

## 1 MAGGIO 2023 - ISEO

Quest'anno abbiamo scelto di dedicare la festa del 1° maggio ai 75 anni della nostra Costituzione nata dalla Resistenza e dalla lotta di liberazione dal fascismo e dal nazismo, perché vogliamo ottenere riforme capaci di applicare e attuare i valori ed i principi della Carta Costituzionale a partire dalla centralità del lavoro, della giustizia sociale e **dell'unità del Paese**.

Il ruolo che CGIL, CISL e UIL hanno l'onore e l'onere di svolgere nella difesa, nella tutela e nella emancipazione del lavoro discende direttamente dal dettato costituzionale.

Nella nostra Costituzione, infatti, il lavoro occupa un ruolo primario e il sistema dei diritti – doveri che lo riguarda, non solo sul piano delle tutele salariali, costituisce di fatto la spina dorsale su cui si regge l'idea di convivenza civile e sociale che fa del nostro paese una tra le più evolute democrazie del mondo.

Abbiamo bisogno di ricostruire le condizioni per riprendere il percorso concertativo che nell'ultimo decennio si è interrotto, percorso che non si interessi solo delle politiche dei redditi ma anche di quelle dello sviluppo socio - economico, di un patto sociale per la crescita e l'equità, che tenga insieme:

- La revisione delle politiche industriali e di sviluppo della finanza di impresa pubblica e privata;
- La lotta senza tregua all'illegalità, in tutte le sue forme;
- Il sostegno forte alla contrattazione di primo e di secondo livello;
- Lo sviluppo di politiche fiscali che premiano il lavoro, la produttività e la buona occupazione;
- Una forte attenzione alla sostenibilità sociale delle imprese.

Per realizzare tutto ciò non basta solo la NOSTRA buona volontà ma occorre anche la partecipazione attiva della politica, **quella vera !!!**

Siamo consapevoli di quanto sia cambiato il rapporto tra lavoratori e sindacato, ma anche tra cittadini e politica.

E i dati di partecipazione alle ultime politiche e regionali lo confermano: il 30% degli elettori lombardi non si sono recati a votare. Praticamente il peso di una forza politica.

Per questi motivi abbiamo deciso di iniziare già dal mese di aprile una nuova fase di mobilitazioni unitarie partendo con **assemblee** nei luoghi di lavoro e nei territori e con **tre**

**manifestazioni interregionali (Nord, Centro, Sud)** che si svolgeranno a **Bologna** (6 maggio), **Milano** (13 maggio) e **Napoli** (20 maggio).

Abbiamo deciso di avviare una mobilitazione per sostenere le richieste unitariamente avanzate da CGIL, CISL e UIL e dalle Categorie al Governo e al Sistema delle Imprese al fine di ottenere **un cambiamento delle politiche industriali, economiche, sociali e occupazionali**, e concreti risultati in materia di:

- **TUTELA DEI REDDITI DALL'INFLAZIONE** ed aumento del valore reale delle pensioni e dei salari, rinnovo dei contratti nazionali dei settori pubblici e privati;
- **RIFORMA DEL FISCO**, con una forte riduzione del carico su lavoro e pensioni, maggiore tassazione degli extraprofiti e delle rendite finanziarie;
- **POTENZIAMENTO OCCUPAZIONALE E INCREMENTO DEI FINANZIAMENTI AL SISTEMA SOCIO SANITARIO PUBBLICO** per garantire il diritto universale alla salute e al sistema di istruzione e formazione, maggiore sostegno alla non autosufficienza;
- **UN MERCATO DEL LAVORO INCLUSIVO PER DIRE NO ALLA PRECARIETÀ**, orientato e garantito da investimenti, da un sistema di formazione permanente, da politiche attive, e da ammortizzatori sociali funzionali alla transizione;
- **LA RIFORMA DEL SISTEMA PREVIDENZIALE**;
- **POLITICHE INDUSTRIALI E D'INVESTIMENTO CONDIVISE CON IL MONDO DEL LAVORO** per negoziare una transizione ambientale sostenibile, sociale e digitale, realizzando un nuovo modello di sviluppo con particolare attenzione al Mezzogiorno e puntando alla piena occupazione.

**Ma soprattutto:**

- **BASTA MORTI E INFORTUNI SUL LAVORO E CONTRASTO ALLE MALATTIE PROFESSIONALI.** Occorre ridare valore al lavoro, eliminare i subappalti a cascata e incontrollati, e portare avanti una lotta senza quartiere alle mafie e al caporalato.

Vogliamo coniugare il cambiamento del Paese e dell'Europa con il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, dei giovani e delle donne che in questi anni, anche a causa della pandemia e della guerra, sono invece peggiorate sia in Italia che in Europa.

Cambiamento per noi significa anche mettere in campo le azioni necessarie a realizzare gli investimenti e le riforme previsti dal PNRR, rafforzando un modello di governance partecipata

che veda l'azione congiunta di Governo, Regioni, Enti locali e Parti sociali, per attuare i progetti e per favorire la spesa effettiva ed efficace delle risorse previste.

Battersi per non tornare ai vincoli europei di bilancio pre-pandemici; contrastare le disuguaglianze con una riforma fiscale fondata sulla progressività costituzionale; puntare sul lavoro stabile e di qualità; rilanciare un nuovo ed esteso Stato Sociale; cogliere le sfide dell'innovazione, della riconversione verde, della valorizzazione della cultura e del turismo.

**Cambiamento significa che il Documento di Economia e Finanza (DEF)**, che il governo intende approvare questa mattina ... indichi le scelte e le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici e individui gli strumenti per superare una volta per tutte il precariato, adeguando gli organici ad una visione delle Pubbliche Amministrazioni che risponda alle necessità del Paese.

**Devono inoltre essere previsti nuovi investimenti sulla sanità, sulla scuola, sull'università e la ricerca, risorse per una riforma strutturale delle pensioni**, insieme a strumenti adeguati per favorire un'occupazione stabile e qualificata. Tutto ciò comporta relazioni sindacali forti e strutturate.

**Purtroppo i provvedimenti che il Governo sta mettendo in campo in queste settimane non vanno in questa direzione né nel merito né per il metodo: le Organizzazioni Sindacali sono di fatto escluse da un confronto preventivo e vengono semplicemente informate il giorno prima per le decisioni assunte dal Consiglio dei Ministri il giorno dopo ...**

Le proposte che abbiamo presentato al governo e che intendiamo sostenere con la mobilitazione interessano:

**Salari e contratti** - L'esplosione dei prezzi, dall'energia agli alimentari, il rialzo dei tassi dei mutui, la stagnazione dei salari negli ultimi 15 anni e le sempre maggiori difficoltà connesse a lavori discontinui o ad orario ridotto stanno generando una straordinaria emergenza per la tenuta dei redditi di lavoratori e pensionati. La redistribuzione della produttività è inadeguata anche nelle imprese che hanno alti profitti e i salari risentono negativamente anche di politiche aziendali volte al dumping contrattuale e a occultare gli utili eludendo o evadendo il fisco. I contratti collettivi nazionali di milioni di lavoratori tardano ad essere rinnovati, compresi quelli dei dipendenti pubblici.

Il lavoro irregolare e precario, i tirocini extracurriculari, le false partite iva, la discontinuità lavorativa con contratti di breve durata e i part time involontari rendono povero anche chi lavora, colpendo in particolare giovani e donne.

Chiediamo che venga aperta una vertenza generale per l'aumento dei salari agendo sia sul piano della riduzione del carico fiscale e contributivo per i lavoratori sia rinnovando i contratti nazionali pubblici e privati con aumenti che recuperino il potere d'acquisto in rapporto almeno all'inflazione e puntino ad una crescita del valore reale dei salari.

La riduzione del cuneo contributivo di 5 punti fino a 35.000 euro di reddito annuo va fatta subito, e tutta a vantaggio dei lavoratori. Bisogna porre fine alla diffusione dei contratti pirata e garantire l'erga omnes dei contratti maggiormente rappresentativi e applicati.

Basta con la guerra contro i poveri: in Italia, come nel resto d'Europa, è necessario un reddito di cittadinanza adeguato e dignitoso.

**Politiche Industriali e Mezzogiorno** - Per una crescita sostenibile servono politiche industriali e investimenti pubblici e privati, anche attraverso il pieno utilizzo delle risorse disponibili del PNRR e dei fondi di coesione sia europei che nazionali. È necessario governare in modo partecipato e condiviso la transizione digitale, green ed energetica fondata sulle rinnovabili nel rispetto degli obiettivi europei, unitamente a quella sociale, per una piena occupazione stabile e generativa delle nuove competenze richieste.

Serve investire nelle infrastrutture materiali e immateriali per sostenere in particolare il Sud, favorendo quella necessaria inversione di tendenza rispetto al rischio di una progressiva desertificazione industriale del Mezzogiorno.

Le forme di fiscalità di vantaggio e i trasferimenti/incentivi alle imprese vanno condizionati al mantenimento e alla crescita dell'occupazione in particolare per giovani e donne.

**Salute e Sicurezza** - Basta morti, malattie professionali e infortuni sul lavoro. Occorre ridare valore al lavoro e alla salute e sicurezza in ogni contesto lavorativo; eliminare i subappalti a cascata e incontrollati, la precarietà e l'irregolarità contrattuale; contrastare l'età avanzata nei lavori gravosi e usuranti, la mancata o inadeguata sorveglianza sanitaria sul lavoro e gli effetti sulla salute dei cambiamenti climatici; intervenire sulla scarsa – per non dire assente – tutela dei lavoratori e delle lavoratrici con rapporti di lavoro precario.

Bisogna investire nella formazione, anche a partire dalle scuole, nei controlli, moltiplicando su tutto il territorio nazionale il numero degli ispettori del lavoro e aumentando i tecnici della ATS, nella messa in rete e connessione delle banche dati pubbliche, nella medicina preventiva e di genere, nel garantire la presenza e l'esercizio del ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS/RLST).

Bisogna, inoltre, sanzionare i datori di lavoro che non rispettano leggi e contratti, e collegare gli incentivi alle imprese che investono su salute e sicurezza.

**Fisco** - La legge delega di riforma fiscale, recentemente deliberata, non risponde alle richieste della Piattaforma unitaria presentata da CGIL, CISL e UIL, è velleitaria negli obiettivi di copertura, pericolosa per il rischio che gli squilibri finanziari vengano colmati attraverso una riduzione della spesa sociale, e iniqua a causa dell'obiettivo di riduzione della progressività. Il fisco è la base del patto di cittadinanza e della coesione sociale, per questo non devono essere pregiudicate le risorse necessarie per sostenere il welfare, la sanità, l'istruzione e gli investimenti pubblici. Chiediamo, sulla scorta del dettato costituzionale, una riforma fiscale redistributiva che risponda a criteri di equità, solidarietà, progressività. Siamo decisamente contrari sia alla flat tax di qualunque genere che alla riduzione del numero delle aliquote: scelte che avvantaggiano soprattutto i redditi alti e altissimi. Chiediamo di ridefinire ed ampliare la base imponibile dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) eliminando i privilegi costituiti a favore dei percettori di redditi diversi da quelli da lavoro dipendente e da pensioni, e di proseguire l'operazione di revisione di aliquote, scaglioni e detrazioni a beneficio dei redditi medi e bassi. Occorre, inoltre, restituire ai lavoratori il drenaggio fiscale (fiscal drag) che penalizza ulteriormente i già insufficienti adeguamenti salariali all'inflazione. Serve una svolta nella lotta all'evasione ed elusione fiscale utilizzando in maniera coordinata tutti gli strumenti disponibili a partire dalle banche dati digitali e dall'estensione a tappeto della fatturazione elettronica, determinando maggiore trasparenza e completa tracciabilità. Basta nuovi condoni o condoni mascherati, basta cedimenti e ambiguità sul contrasto all'evasione, basta con il fisco ingiusto e sempre a vantaggio dei più ricchi e degli evasori!

È necessario contrastare la disuguaglianza economica con misure che alzino la tassazione sulle rendite, sulle grandi ricchezze e sugli extraprofiti da indirizzare prioritariamente all'abbassamento della pressione fiscale e al welfare.

La tassazione delle imprese deve essere armonizzata a livello europeo e deve essere pienamente applicata l'imposizione sulle transazioni finanziarie ad alta frequenza.

**Sanità** - La sanità è in piena emergenza, se non si cambia direzione subito il sistema pubblico rischia di saltare. La pandemia ha messo in evidenza gli effetti dei tagli che si sono costantemente prodotti negli ultimi 20 anni, e anche i fondi del PNRR – con il blocco delle assunzioni – non riusciranno a garantire il rilancio della sanità pubblica. La condizione sia dei medici, degli infermieri e degli operatori socio sanitari, che dei cittadini che ne hanno bisogno non è più sostenibile. È necessario l'incremento del livello di finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale. Non è più rinviabile un piano straordinario di assunzioni e stabilizzazione

del personale precario, così come va garantito il rafforzamento della sanità territoriale e dei servizi di prevenzione e ospedalieri, il superamento dei divari territoriali, a partire dal Mezzogiorno.

Va sostenuta con determinazione la legge sulla non autosufficienza con risorse adeguate, anche attraverso un fondo nazionale pubblico di natura universale.

**Pensioni** - La legge Monti/Fornero non è equa. È necessario riformare il sistema previdenziale per renderlo socialmente sostenibile, e approfondire la separazione tra previdenza e assistenza affinché si possa giungere ad una corretta rappresentazione della spesa pensionistica. La piattaforma di CGIL, CISL e UIL propone di estendere la flessibilità in uscita, permettendo alle lavoratrici e ai lavoratori di poter scegliere quando andare in pensione, senza penalizzazioni per chi ha contributi prima del 1996, a partire dai 62 anni di età anagrafica o con 41 anni di anzianità contributiva a prescindere dall'età. È necessario valorizzare sul piano previdenziale il lavoro delle donne, il lavoro di cura, e le condizioni delle categorie più fragili (disoccupati, invalidi, caregiver). È indispensabile affermare il principio per cui “i lavori non sono tutti uguali” riconoscendo il lavoro gravoso e allargando la platea dei lavori usuranti. Per i lavoratori giovani e per i percorsi lavorativi poveri e discontinui chiediamo di introdurre la pensione contributiva di garanzia. Occorre garantire la piena tutela del potere di acquisto dei pensionati. È inoltre necessario promuovere e sostenere la previdenza complementare.

La malattia che affligge quasi tutte le democrazie mature, vittime della crescente sfiducia e disaffezione dei cittadini, è figlia certamente del distacco che nel tempo si è creato tra classi dirigenti e cittadini comuni. Un distacco che non ha natura solamente economica ma che nelle divaricazioni della ricchezza trova un elemento sostanziale e simbolico su cui riunire il sentimento popolare di persone anche ideologicamente distanti.

La risposta popolare agli squilibri distributivi, originati dal susseguirsi di crisi che hanno caratterizzato e sempre più caratterizzano l'economia globale, è stata in questi anni una crescente sfiducia nei confronti della democrazia, manifestatasi ovunque con l'astensionismo al voto o, all'opposto, con il sostegno cieco ai promotori dell'antipolitica. Due modi diversi di manifestare la propria sfiducia disimpegnandosi, direttamente rinunciando al voto, o indirettamente, cercando un leader forte a cui affidare il proprio destino, confidando nelle sue capacità distruttive di un sistema giudicato negativamente.

Come spesso succede, davanti alle avversità la reazione è quella di cercare soluzioni semplici per risolvere situazioni complesse e affidarsi chi dice di averne.

I mesi e gli anni a venire ci dovranno impegnare a consolidare lo sviluppo civile, sociale e politico che prima dell'ultima crisi socio – economica si stava costruendo;

rafforzando l'identità pacifista delle nazioni, che gli attuali eventi ci insegnano non essere abbastanza certa, ripensando al rapporto con l'ambiente, condizione necessaria per la sopravvivenza del pianeta ormai ai limiti delle sue possibilità, investendo nella ricerca per consentirci di godere di sufficienza alimentare e delle aspettative di vita dei paesi più industrializzati;

E ci dovrà vedere impegnati soprattutto a far evolvere la nostra democrazia minacciata da vari tentativi di demolizione, che possono e devono trovare nello sviluppo di nuovi modelli partecipativi e di nuove forme di democrazia economica, la sostenibilità del sistema paese di cui la tutela del lavoro e **il riconoscimento di adeguate condizioni sociali sono parte integrante e irrinunciabile.**

**Altre soluzioni – scorciatoie non servirebbero a nulla se non a lavarsi la coscienza rispetto alle crescite delle ingiustizie !!!**